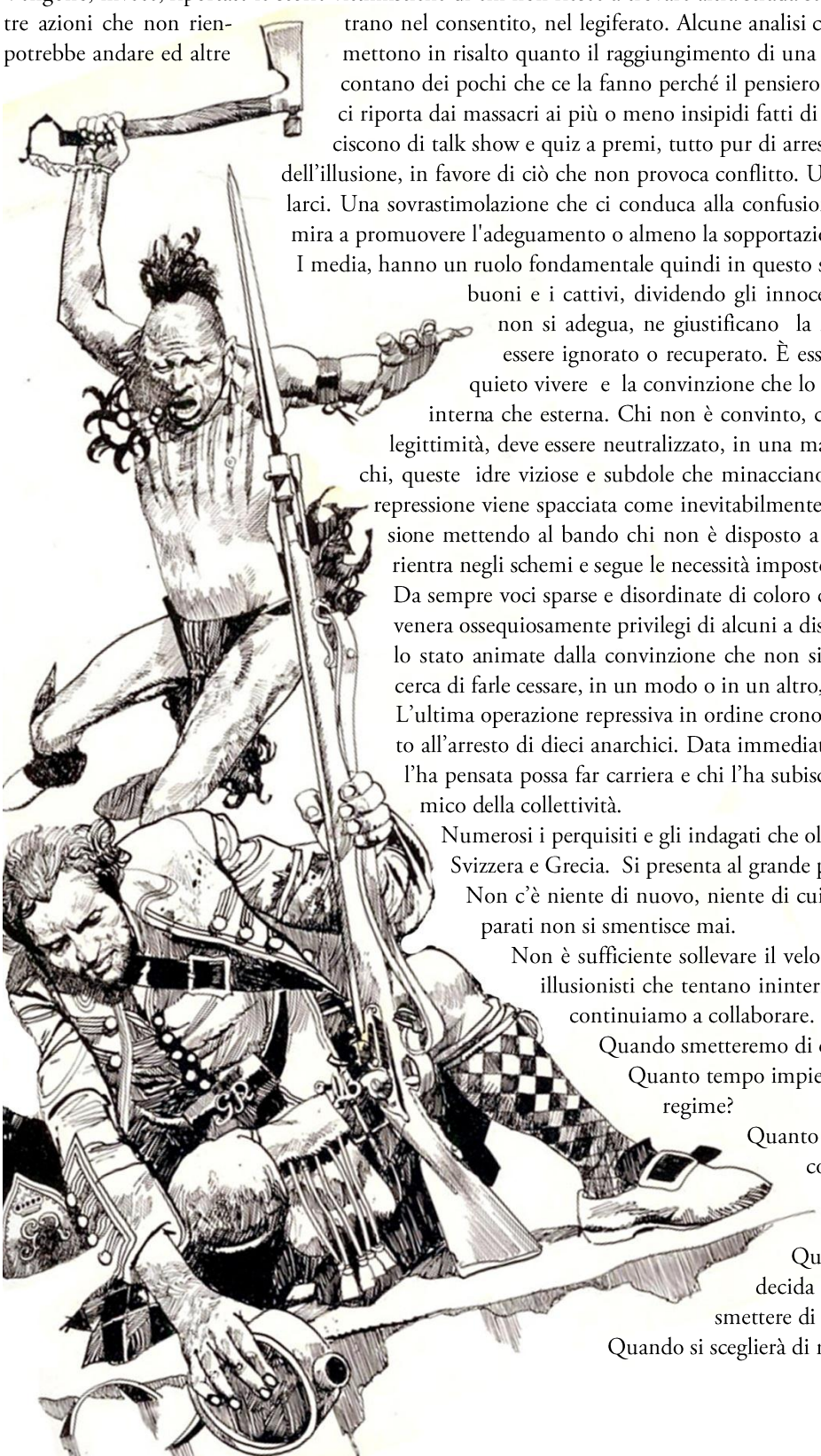Si richiede la vostra attenzione, qualche minuto per leggere queste poche righe che vi si parano davanti.
Avventuratevi lettori, seppur sospettosi, senza cercare riferimenti noti, lasciate i vostri occhi scorrere veloci e la vostra testa masticare qualche pensiero che qui si è tentato di imbastire.
Vorremmo parlarvi della volontà dei mezzi di diffusione di massa, asserviti a chi ci domina, di assoggettare le coscienze, producendo consenso, inducendo alla rassegnazione e alla sottomissione.
Certo non è cosa nuova!
Il diffuso risentimento, dovuto all'imposizione di un sistema iniquo quanto misero, deve essere "ben indirizzato", per garantire l'esistenza di questa società.
Molti sono gli avvenimenti di cui la propaganda del dominio si affanna a dare interpretazioni, sempre le più funzionali al mantenimento dei privilegi, dei governi e delle istituzioni. Non c'è più bisogno di censurare le notizie, basta trasformarle un po', assegnando ad alcune il podio più alto e ad altre quello più basso. Non occorre dare troppo risalto ad azioni che potrebbero stimolare l'emulazione, soprattutto quando si parla di chi agisce in prima persona contro ciò che lo distrugge.
Vengono, invece, riportate le storie vittimistiche di chi non riesce a trovare altra strada se non quella dell'autolesionismo; criminalizzate tutte le altre azioni che non rientrano nel consentito, nel legiferato. Alcune analisi ci sono propinate per incutere il terrore di quanto peggio potrebbe andare ed altre mettono in risalto quanto il raggiungimento di una terra promessa sia possibile, certo solo per alcuni. Ci raccontano dei pochi che ce la fanno perché il pensiero di questi ancori alla speranza tutti gli altri. La televisione ci riporta dai massacri ai più o meno insipidi fatti di cronaca con qualche dettaglio della vita dei vip. Ci infarciscono di talk show e quiz a premi, tutto pur di arrestare un qualsiasi flusso di pensiero in favore dello svago e dell'illusione, in favore di ciò che non provoca conflitto. Una brodaglia eterogenea che vorrebbe guidarci e manipolarci. Una sovrastimolazione che ci conduca alla confusione e alla convinzione di una completa impotenza. Tutto mira a promuovere l'adeguamento o almeno la sopportazione di questo stato di cose basato sullo sfruttamento.
I media, hanno un ruolo fondamentale quindi in questo sistema: ci guidano, aiutandoci a scegliere, individuando i buoni e i cattivi, dividendo gli innocenti dai colpevoli. Creando immagini terrificanti di chi non si adegua, ne giustificano la repressione. L'unico dissenso ammesso è quello che può essere ignorato o recuperato. È essenziale che si diffonda la credenza di chi è il nemico del quieto vivere e la convinzione che lo Stato democratico ci salverà da qualsiasi minaccia sia essa interna che esterna. Chi non è convinto, chi non riesce proprio a persuadersi della sua giustezza e legittimità, deve essere neutralizzato, in una maniera o in un'altra. Questi draghi, questi terrificanti orchi, queste idre viziose e subdole che minacciano l'ordine costituito sono creati per terrorizzare , la loro repressione viene spacciata come inevitabilmente necessaria. Il potere ha bisogno di creare una netta divisione mettendo al bando chi non è disposto a piegarsi alle sue esigenze, rassicurando, così, chi invece rientra negli schemi e segue le necessità imposte.
Da sempre voci sparse e disordinate di coloro che non son disposti ad obbedir tacendo, lotte di chi non venera ossequiosamente privilegi di alcuni a discapito della libertà di ognuno, volontà di distruzione dello stato animate dalla convinzione che non sia riformabile, si manifestano. Da sempre chi ci governa cerca di farle cessare, in un modo o in un altro, il disturbo non richiesto.
L'ultima operazione repressiva in ordine cronologico si chiama "operazione ardire", quella che ha portato all'arresto di dieci anarchici. Data immediatamente in pasto agli sciacalli massmediatici per far si che l'ha pensata possa far carriera e chi l'ha subisce venga immediatamente catalogato come pericoloso nemico della collettività.
Numerosi i perquisiti e gli indagati che oltrepassano i confini nazionali arrivando fino in Germania Svizzera e Grecia. Si presenta al grande pubblico un'altra associazione sovversiva.
Non c'è niente di nuovo, niente di cui lamentarsi, niente di cui stupirsi, lo Stato con i suoi apparati non si smentisce mai.
Non è sufficiente sollevare il velo degli imbrogli democratici. Non basterà smascherare gli illusionisti che tentano ininterrottamente di convincerci che va tutto bene fintanto che continuiamo a collaborare.
Quando smetteremo di credere agli orchi e ai terroristi creati dallo Stato?
Quanto tempo impiegheremo a disintossicarci da giornalisti e propagandisti di regime?
Quanto tempo dovrà trascorrere prima che ci si possa rendere conto e reagire alle rapinose intenzioni sfruttatrici di chi offre un salario in cambio di consenso, o ancor meglio di chi ricatta anche dopo la perdita di quest'ultimo?
Quante vessazioni potranno ancora chiederci prima che si decida di riprenderci la nostra vita e si cominci a scegliere di smettere di aspettare concessioni?
Quando si sceglierà di riprenderci la libertà?